



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

**L' Assistente Christiano Del Signor Carlo Beringvcci  
Sanese, Dottore di Filosofia, e Medicina**

**Beringucci, Carlo**

**Roma, 1655**

La conformità alla volontà di Dio ottimo rimedio per tutti li mali. Cap. 4

**urn:nbn:de:hbz:466:1-10818**

La conformità alla volontà  
di Dio ottimo rimedio  
per tutti i mali.

C A P. I V.

**L**A conformità alla volontà di Dio è il miglior antidoto, e la più sicura medicina, che applicar si possa all'infermo, e per mancanza di questa hò inteso molti nõ tanto freneticare, per la malattia del corpo, quanto per quella dell'anima, impatienti di sottomettersi, al flagello di Dio; che come Padre amabilissimo ci castiga per correggerci, e vuol sanare l'anima con l'infermità del corpo. O buono Iddio ( hò inteso dire ad alcuni ) dar in preda li suoi amici à tanti disastri, e dolori, mentre gl'huomini tristi, e quelli che calpestano la diuina legge, stanno in tante comodità? Io non la sò capire; mà rispondo a questi deboli Christiani: Non hanno questi inteso, che i buoni, poco di buono hanno quà

G 2 giù

giù in terra, e li cattiuì nulla hanno di buono in Cielo? e non fanno costoro, che le corde grasse non fanno armonia, e le magre, e scarne sono quelle che rallegrano il Cielo? Si sì le mense laute, e li buoni bocconi mettono in seruitù tutte le potenze; e l'astinenze, e le malattie conducono à Dio l'anime suiate. Quando li Giudei s'empirono di starne, e pernici, scordati d'ogni virtù; cominciarono à far balli dissoluti; & adorare il vitello d'oro: quando Dio li flagellaua erano la miglior gente del mondo: le malattie, e l'auersità sono forieri del Cielo: Dio manda la buona ventura alla porta, mà non è conosciuta da i poco auueduti Christiani. Rincesce all'ammalato, che dal Cielo gli venghino trauagli, e pene, dicendo, che ciò non s'accorda con l'immenza piaceuolezza di Dio; mà questo non deue sapere, che all'hora il Signor ci fa bene quando è adirato quando ci castiga, guarisce le nostre infermità dell'anima, come fa il medico, e Chirurgo con le medicine amare, e bottoni di fuoco. E chi non vede, che le malattie intro-

du-

ducono le virtù, e cacciano i vitiij & quando l'huomo stà sano hà troppe faccende, e però non puol pensare a Dio, quando è in letto ricorre subito à lui.

Hò trouato grand'errore frà le genti. Vno scrupolizzando diceua, che per sua colpa era in letto, e molto s'affliggeua nō credendo che Dio gl'vsasse misericordia. Ma oh felice colpa, se ella conduceffe al Santo Paradiso? Felice errore se ci fa alla fine trouare Tesori sì belli. Il buon Ladro fù per sua colpa condotto al patibolo, ma sofferta la pena si guadagnò la vita eterna, è la sua miseria fù beata disgratia. Ne si deue entrare in scrupoli, che per il male troppo graue si stenta à raccogliere li buoni pensieri. Douete ben fare vn dialogo, mà non di lingua à lingua, bastàdo di occhi, ad occhi, cio è douete rimirare in Dio come in vn bel quadro scolpita la sua santissima volontà, e compiacendoni in quella nō curarui delle persone, che vi stordiscono. Trattate con li Santi quali vi possono aiutare con la loro intercessione, & impetrarui quello, che

solo vi puol consolare, & aiutare. Non sono essi indescereti, ne importuni. Io sò che molti sono stati consolati, & aiutati con eccitamento di imagini sante, che senza parlare cōsolano per gli occhi il cuore, così succederà a voi se quãdo in in quando mirarete con affetto hora vn Crocifisso, hora la Madonna ò altri Santi Auuocati.

Li Romani soleuano hauere vn gabinetto tutto pieno d'Imagini d'auorio, e di cera, erano queste d'huomini e persone illustri, e nelle feste più principali, e solenni la maggior loro deuotione era considerare l'attioni virinose di quell'Eroi. Attenduano alle loro mute risposte, e restauano infiammati nõ pensando ad altro giorno, e notte, che alle loro virtù.

Augusto Cesare essendogli morto vn figlio, che egli amaua, come la pupilla de suoi occhi, sua moglie gli fece fare vn picciolo Cupido d'argento, il quale tutto lo rassomigliaua, e ne riceueua gran consolatione nell'entrare, & uscire, che faceua di camera accarezzandolo. Orsù da  
chi

chi resta se non saprà l'infermo mirare  
 Giouanni Battista nel deserto, o  
 gl'Innocenti nuotare nel sangue? nō  
 vi dà l'animo di rammentarui, e fi-  
 gurare in Agnese di 13. anni nelle  
 fiamme ardenti.

Altri hanno fatto toccare alcuni  
 Stromenti, e da quest'armonia han-  
 no poi pensato, che per sentire le ar-  
 monie del Paradiso, si deue patir quà  
 giù in terra alcuna cosa. Questo vi  
 aiuterà per raccorre il cuore in  
 Dio. Teodosio Imperatore tutto in-  
 furioso voleua mādàr à sacco la Cit-  
 tà d'Antiochia, Flauiano Vescouo  
 s'accordò con i suoi musici, e mentre  
 mangiava gli fece cantare vna bella  
 elegia, con la quale si deploraua la  
 perdita della Città, lo mosse quel  
 canto in modo che li perdonò, e si  
 placò.

Qui hora mi si fa auanti vna certa  
 forte di ammalati, la quale dice: que-  
 sti discorsi sono tutti d'oro, ma s'io  
 haueffi tanta pazienza quanto hò di  
 male mi stimarei il più felice huomo  
 del mondo. Altri non haueranno,  
 nè Imagini, nè concerti in casa loro,  
 & hanno questi vn sentimento più

152 *L'Assistente Cristiano*  
de gl'altri, & io l'approuo che è ve-  
rissimo. Questi sono li poveri, e po-  
ueri, e poveri infermi; io certo non  
saprei deplorare a bastanza le mise-  
rie loro, son certo però che Dio non  
mancherà mai al loro bisogno, gli  
voglio insegnare vna medicina, &  
vn recipe qual'hà fatto l'Apostolo  
San Giacomo per il male de ricchi è  
son sicuro, che se li poveri l'appli-  
cheràno doue sarà il bisogno rimar-  
ranno consolati, benche non solo in-  
fermi ma meschinissimi si siano, e  
non si lamentaranno come alcuni, li  
quali sempre si querelano della di-  
uina prouidenza, borbottano de  
ricchi, ma quando al loro male non  
giouerà il recipe, che ha fatto S. Gia-  
como, ci vorrà poi il fuoco eterno  
per curare tale infermità; Piangete,  
urlate per le sciagure, nelle quali pre-  
sto caderete. Le vostre ricchezze  
sono marcite, & i vostri vestimenti  
sono stati mangiati dalle tignuole  
l'argento, e l'oro vostro si è arrugi-  
nito, e la loro ruggine si conseruarà  
per testimonianza dell'iniquità vo-  
stra, e roderà le carni vostre come  
fuoco. *Agite nunc diuize, plorate, urlate*  
late

*Iate in miserijs vestris, quae adueniens  
vobis. Diuitiae vestrae putrefactae sunt,  
& vestimenta vestra à tineis comesta  
sunt. Aurum, & argentum vestrum  
aruginavit, & arugo eorum in testi-  
monium vobis erit, & manducabit  
carnes vestras sicut ignis. Voi certa-  
mente dice questo Santo perche sete  
ricchi sete stimati e detti Beati, ma  
non è così. Diciamo dunque col Pro-  
feta. Beato può solo chiamarsi chi  
per sua ricchezza, & incomparabil  
tesoro hà il suo Signore Iddio. Bea-  
sus Populus, cuius Dominus Deus  
eius.*

Delli frutti, che vniuersal-  
mente si riceuono dal-  
l'infermità.

C A P. V.

**C**HI dicesse l'infermità ef-  
ser vno de maggiori beni  
che dia la Maestà di Dio  
all'huomo in questa vita  
parerebbe secòdo le leggi della sen-  
sualità, che dicesse vna cosa molto

G 5 stra-